

**I. Giobbe, uomo della prova/sofferenza.** Il libro di Gb: una grande parabola sul dolore umano.

**Prima:** figli e figlie; molto bestiame; numerosi servi (“Quest’uomo era il più fortunato tra tutti i figli d’Oriente”).

**Poi**, improvvisamente l’ora della prova: perde tutto il bestiame (buoi, asine, pecore, cammelli; figlie e figlie; salute). nb: “senza che Giobbe avesse peccato”.

Giobbe paragona il suo dolore al mare.

Discute tra sé e sé.

Parla con tre amici: “Perché? Perché?”...

**L’ultimo “Perché?” lo rivolge a Dio.**

E Dio risponde di mezzo al turbine; risponde interrogando a sua volta.

Giobbe aveva paragonato il suo dolore al mare.

Dio coglie l’immagine del mare: **Chi ha chiuso tra due porte il mare...?**

La creazione del mare viene descritta come una nascita.

Dio fa nascere; avvolge in fasce; impone dei limiti...

Quasi a dire: Tu, Giobbe, sbagli, chiedendoti: “Perché questo mare su di me, innocente?”.

Piuttosto, se avessi fede, dovresti dire: **“Non ha forse anche questo mio mare un padrone?”**.

**III.** Il Vang. riprende l’immagine del mare: simbolo di angoscia, insicurezza, sofferenza.

**Venuta la sera** [= tempo del pericolo], **Gesù disse: Passiamo all’altra riva** [= luogo dell’incognito].

nb: Gesù dice “Passiamo”. Sale anche lui sulla barca.

Tempesta improvvisa. Onde sulla barca.

Gesù dorme = non si fa sentire; è come se non ci fosse.

Chissà quanti “perché” saranno passati per la mente dei discepoli:

Perché questo mare? questa tempesta? queste onde proprio contro di noi? perché il Signore dorme?

Gesù si sveglia: (al mare) **Taci!**

(ai discepoli) **Voi vi sbagliate con questi vostri inutili “perché?”**.

Piuttosto, dovrete dire: **Non ha forse anche il mare un padrone?**

**Perché siete così paurosi? Perché avete così poca fede?**

---

Come quelli dei discepoli sono i nostri innumerevoli “perché”:

“Perché questa sofferenza / questo lutto..., proprio a me?”.

Il S. risponde: **È vero, la sofferenza è grande come il mare:**

✓ sofferenza personale

✓ sofferenza dei popoli (paesi eternamente in guerra, innocenti senza voce...

**Al problema della sofferenza umana non c’è una risposta umana.**

Unica risposta possibile: **Non ha forse anche il tuo mare di sofferenza un padrone?**

Colui che è in grado di comandare al mare, intanto comanda a te:

✓ di **avere fede**, perché proprio quando hai l’impressione che il S. dorma, in quel momento è più sveglio che mai, e ti è accanto;

✓ di **non essere sordo agli altri** nel momento della loro prova.

**Anche se la sofferenza non è un bene, ha in sé qualcosa di buono:**

① **apre su Dio**, ② **apre sugli altri**.

✓ Chi non ha mai sofferto è un grande egoista, ripiegato su se stesso;

✓ chi ha sperimentato la sofferenza è in grado di comprendere quella degli altri.